

# Camera di commercio La riforma nazionale costa 20 posti di lavoro

**L'assemblea.** Tensione tra i lavoratori dell'ente  
Si prospetta una riduzione del 25% dei dipendenti  
«Addio a tanti servizi che le aziende pagheranno»

COMO

**SERGIO BACCILIERI**

Tagli alla Camera di Commercio, i lavoratori: «Ci andranno di mezzo le piccole e medie imprese». Ieri pomeriggio si è tenuta l'assemblea sindacale con tutti i 69 lavoratori della Camera che ha sede in via Parini, gli animi erano tesi, la riforma prospetta un taglio del 25% del personale.

Le preoccupazioni più ricorrenti però non hanno riguardato il solo timore, pur pressante, di perdere il posto di lavoro, ma anche la futura mancanza di servizi per il tessuto produttivo comasco, che al 90% si compone di attività non certo colossali. Cosa ci rimetteranno queste aziende? Ecco qualche esempio fatto in assemblea.

## Le ripercussioni

Un benzinaio per i controlli obbligatori ai carburanti attraverso la Camera di Commercio oggi spende in media 1200 euro, domani, dovendo chiedere ad un laboratorio esterno, potrebbe pagarne 2500. Una scuola, che per legge deve attivare l'alternanza studio-lavoro, non

potrà più chiedere aiuto in via Parini per trovare aziende disposte ad ospitare tutti gli studenti dalle classi terze a salire. Il supporto ai giovani imprenditori, il capitolo start-up, il sostegno al credito e non ultima la promozione turistica locale, che per Como è un capitolo non di poco conto, ecco cosa perderà il territorio senza la Camera di Commercio.

Per questo alla fine dell'assemblea è stato votato l'ordine del giorno: la proclamazione dello stato di agitazione.

«A me non spaventa la riforma, ma la scomparsa di servizi fondamentali - spiega Vincenzo Falanga per Uil Fpl - dopo i tagli alla Camera di Commercio nessuno verrà incontro alle esigenze delle aziende, oltre che a grandi necessità del territorio».

«Mi chiedo chi domani potrà promuovere il turismo del lago di Como - incalza Gesuele Bellini per Cisl Fp - con la crisi servirebbe rilanciare, non tagliare».

«Tutto questo in una situazione psichedelica - commenta Alessandra Ghirotti per Cgil Fp - perché tutte le diverse amministrazioni stanno cambiando

senza un disegno organico. La Camera di Commercio ha scelto di unirsi magari a Lecco, forse anche a Monza e a Varese, sebbene le altre Camere non rispondano. Le Province verranno forse sostituite dai Cantoni, con Como che perde l'alto lago in favore di Sondrio, la Brianza per Lecco e la città che finisce sotto Varese. Stessa cosa è già successa nella sanità con le Asl, soluzioni diverse sono al vaglio per altri organismi, generando un caos ingovernabile».

## «Un danno per tutti»

Oltre che qualche problema ai cittadini che, da Menaggio, per risolvere una burocrazia sanitaria, dovranno prendere l'auto e andare a Sondrio.

La partita della Camera di Commercio però ha un vincolo, salire sopra quota 75mila imprese associate, così impone la riforma, l'accorpamento è da fare. Il rischio è che ci vadano di mezzo circa quindici lavoratori, accantonati in un elenco per due anni dal quale altre amministrazioni pubbliche potranno pescare per assumerli, ma che poi di fatto verranno licenziati.



L'assemblea dei lavoratori della Camera di Commercio

## Martello e caschetto Il regalo a Larghi (Cisl)

I lavoratori della Camera di Commercio hanno donato a Gerardo Larghi un martello e un caschetto da operaio. All'assemblea di ieri in via Parini era presente anche il segretario generale della Cisl dei laghi, i presenti non gli hanno perdonato le sue ultime dichiarazioni rilasciate alla

stampa. «La Camera di Commercio è un organismo vecchio e superato - aveva detto due giorni fa a microfoni e taccuini - per cambiare l'aria in questo ente più che aprire le finestre mi viene voglia di abbattere i muri». Ecco spiegato il polemico omaggio dei lavoratori che non hanno risparmiato duri

attacchi al rappresentante sindacale.

Lui ha cercato di ribattere e spiegare il contesto della frase. «Il mio timore è che continuando a tagliare la Camera di Commercio diventi un organismo inutile - ha detto Larghi - al contrario credo che servirebbe una rivoluzione e un rilancio». Più volte interrotto dai commenti e dagli interventi dei lavoratori però il sindacalista non ha ottenuto una concreta pacificazione.

**S. Bac.**